RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 47 anno 88
25 novembre 2019

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Rai 1

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

photocredit: Gianluca Saragò

Massimiliano Ossini

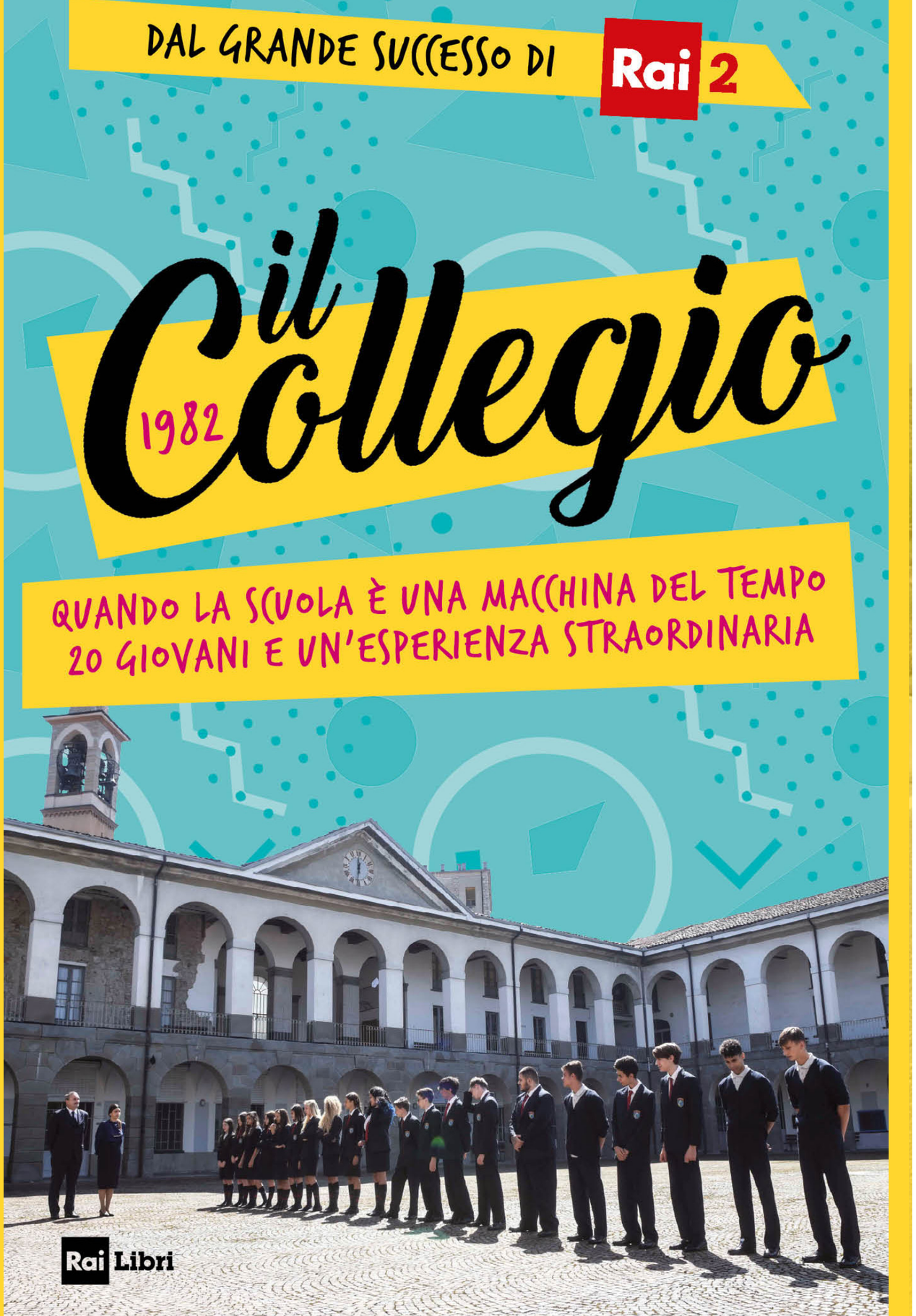
TORNA LINEA bianca

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL RADIOCORRIERE TV



I RAGAZZI HANNO BISOGNO DI DIVERTIRSI

Siamo alle solite. Sui campi di calcio giovanile si moltiplicano episodi di intolleranza e violenza. E a nulla sono valse le innumerevoli raccomandazioni da parte delle varie federazioni sportive a inizio stagione. Le parole correttezza, lealtà sportiva, rispetto degli avversari, riecheggiano in tutte le occasioni pubbliche, per poi essere puntualmente dimenticate.

Siamo a Cagliari, ma potremmo essere in qualsiasi campo della nostra Italia dove tra il sabato pomeriggio e la domenica mattina i nostri figli sognano di diventare i futuri Totti o Del Piero.

In campo due squadre di giovanissimi, età 13 -14 anni. Siamo lontani dai riflettori del grande calcio, in uno dei tantissimi campi in terra dove tutti noi abbiamo corso e rincorso quel pallone a spicchi, che ci permetteva per poco più di un'ora di sognare. L'arbitro è una giovanissima donna, come racconta il collega gallurese Claudio Chisu. Da sola contro 22 ragazzini più quelli in panchina e i rispettivi tecnici. Senza l'aiuto di guardalinee (nel calcio dilettantistico fino alla prima categoria non esistono). Accompagnata dalla passione, solo quella. Mestiere ingrato e difficile, ma qualcuno deve pur farlo per permettere ai nostri figli di giocare a calcio. E questa giovanissima ragazza, invece di essere aiutata e protetta dai genitori presenti, è stata coperta dagli insulti che piovevano dalle gradinate. Il pubblico presente, soprattutto le mamme, le hanno vomitato addosso di tutto. E pensare che poteva essere una loro figlia.

Lei, invece, fredda in mezzo al diluvio, non solo di insulti, ha fatto il suo dovere applicando alla lettera il regolamento, facendo rispettare a quei ragazzini le regole. Appunto, le regole, parola difficile che noi genitori dovremmo ricordare con maggiore frequenza ai nostri figli.

Il problema non sono gli arbitri, nemmeno i ragazzi. Il problema, purtroppo, siamo noi genitori, 1 o 2 che dir si voglia. Chiaramente non tutti. Anzi. Ma non è edificante che chi ha il compito di educare, di insegnare il rispetto delle regole anche attraverso lo sport, si trasformi in un esempio diseducativo.

Non si possono trasferire sui figli i propri sogni e le proprie aspettative fallite. Nei giorni scorsi sui social ho notato il video di un ragazzino che indossando un completo da calciatore e con in mano un pallone si rivolgeva al padre invitandolo a non sognare di vederlo calcare i campi di serie A. A dimenticare la Lamborghini e la bella vita.

Non ho contezza sulla veridicità del video, però la frase finale in romanesco pronunciata dal giovane calciatore dovrebbe far riflettere tutti: "i regazzini fateli divertì…". Come dargli torto.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 47
25 NOVEMBRE 2019

VITA DA STRADA
3

MASSIMILIANO OSSINI

Torna su Rai1 la nuova edizione di "Linea Bianca" dal 30 novembre ogni sabato alle 14

8

HUBART

La creatività per raccontare il territorio. Idee originali per valorizzare il patrimonio artistico, culturale e turistico della Basilicata

12

MOISÈ CURIA

Il giovane attore è tra i protagonisti di "Pezzi Unici" di Cinzia TH Torrini in onda la domenica in prima serata su Rai1

16

RICCARDO MARIA MANERA

L'attore di "Volevo fare la rockstar" ci racconta Eros, un diciassettenne alle prese con la ricerca della propria identità

20

MARTA RICHELDI

Tra le protagoniste della serie daily "Il Paradiso delle Signore", l'attrice veneziana interpreta l'ambiziosa Silvia Cattaneo

24

STATI GENERALI

Dalle ceneri de "La Tv delle Ragazze" nasce "Stati Generali"

26

I MEDICI

Da lunedì 2 dicembre, in prima serata su Rai 1, la terza stagione della serie tv diretta da Christian Duguay

28

20 ANNI CHE SIAMO ITALIANI

Vanessa Incontrada e Gigi D'Alessio conducono il nuovo show da venerdì 29 novembre in prima serata

30

TOSCA

A Rai Radio3 una programmazione speciale per accompagnare gli ascoltatori alla prima della Scala di Milano

32

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

SONIA FILIPPAZZI

Ogni sabato alle 6.05 su Rai Radio1 conduce "L'aria che respiri", una finestra aperta sulle tematiche ambientali

36

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

38

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

39

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

40

SPORT

Il genio calcistico di George Best

42

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

46

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

48

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 47 - anno 88
25 novembre2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

Rai 1

photocredit: Assunta Servello

LINEA bianca

Venite in montagna CON ME

Massimiliano Ossini torna su Rai1 con la nuova edizione di "Linea Bianca" dal 30 novembre ogni sabato alle 14. "Voglio raccontare i monti e le emozioni che riservano – afferma il conduttore che intervistiamo telefonicamente nel corso di un'escursione ad alta quota – Sono sinonimo di bellezza e consapevolezza, insegnano a scegliere e ad ascoltare"

Sesta edizione di "Linea Bianca", anni vissuti sulle cime più belle d'Italia. Da dove si riparte?

Ripartiamo sabato 30 novembre dalla Valle d'Aosta, da Courmayeur. Nel corso dell'estate si è parlato molto del ghiacciaio del Monte Bianco che sta scivolando, che si sposta verso valle di 30, 40 centimetri al giorno per l'innalzamento delle temperature. Cerchiamo quindi di capire cosa sta succedendo, con equilibrio, senza creare allarmismi. Nel corso di questa nuova stagione vogliamo monitorare anche gli altri grandi ghiacciai europei, a partire da quello dell'Adamello, dove faremo un carotaggio insieme all'Università Bicocca di Milano. Racconteremo anche come la tecnologia, i nuovi radar, aiutino a monitorare gli spostamenti dei ghiacciai, per consentirci di vivere la montagna nella massima sicurezza. Salvando ciò che sta ad alta quota si risolvono anche tanti problemi a valle.

Cosa significa raccontare le nostre montagne in televisione?

Vuole dire salvare pezzi di territorio, salvaguardare la diversità, dare visibilità alle tante persone che ogni giorno alla montagna danno cuore, passione, sacrificio. Raccontare la montagna in tv è anche alfabetizzare, "Linea Bianca" vuole fare riflettere tutte le generazioni, fare capire che siamo in un vortice talmente veloce che non ci fa accorgere di dove stiamo andando, che ci rende spesso incoscienti degli effetti delle nostre azioni.

Cosa insegna la montagna?

A essere consapevoli, a decidere, a scegliere, ad ascoltare. Il nostro obiettivo è spingere gli spettatori a conoscere la montagna da vicino, a provare emozioni che sono essenza di vita. La montagna ti fa staccare con la quotidianità, ti allontana dal telefonino, ti porta a perderti e poi a saperti orientare. Emozioni forti che provo sulla mia pelle a ogni uscita, proprio come in questo momento (*realizziamo l'intervista mentre il conduttore è impegnato in un'escursione*).

Foto scattata durante la nostra intervista

Alla montagna ha dedicato il suo primo libro, "Kalipe" (Rai Libri), un vero e proprio successo editoriale, si aspettava un risultato tanto importante?

Trentamila copie sono una grandissima soddisfazione. Il mio grazie va in primo luogo ai telespettatori di "Linea Bianca", che in molti casi hanno scelto di condividere il mio percorso anche attraverso "Kalipe". Oggi mi chiedono il secondo libro e ci sto lavorando. Come in televisione, anche nella scrittura cerco di lasciare un segno, di offrire spunti di riflessione.

Nelle sue tante spedizioni ad alta quota ha vissuto momenti di difficoltà?

L'ultima volta è accaduto due settimane fa, ripercorrendo il tragitto che 150 anni fa portò all'ascesa della cima grande delle Cime di Lavaredo. Un percorso impegnativo, mille metri tra sali e scendi, per arrivare ai 3 mila. Mentre stavo scalando una parete sono scivolato e con il braccio sinistro ho fatto una rotazione che non avrei dovuto fare, facendomi male. Dopo qualche minuto il braccio ha ripreso a funzionare e sono arrivato, con un po' di fatica, in vetta. Tornato a casa ho dovuto fare un po' di fisioterapia (*sorride*). In un'altra occasione mi persi facendo sci alpinismo, chiamai i soccorsi, che arrivarono dopo tre ore. Feci bene ad aspettare, se fossi andato avanti sarei arrivato in un tratto molto pericoloso dal quale sarebbe stato difficoltoso tornare indietro. Sono episodi che ti portano a riflettere, a programmare bene facendo sempre grande attenzione alle previsioni meteo.

Una buona preparazione e le giuste accortezze possono rendere un'escursione più sicura?

Certamente. Ho vissuto momenti difficili anche sulla vetta del Similaun, tra Italia e Austria, a oltre 3.400 metri, in mezzo alla nebbia totale e per un attimo ho avuto paura di non tornare. In quel caso non avevo la coperta termica, che invece oggi porto sempre con me e che può proteggerti dal freddo, dal gelo, ti consente di metterti al riparo al sopraggiungere di una tempesta. In montagna, con la neve e con la nebbia, è anche facile perdere l'orientamento, in questi casi anche la tecnologia ti riporta sul percorso, contribuisce alla tua sicurezza. Prima della partenza è sempre importante informare qualcuno del percorso che farai, magari lasciando un biglietto sul cruscotto della macchina al campo base, per dare un'informazione a coloro che potrebbero venire a soccorrerti.

L'Italia ospiterà le Olimpiadi invernali nel 2026, in cosa potremo fare la differenza?

Sarà una grande occasione per le nostre Alpi e per tutto il Paese che potrà farsi conoscere ancora di più al mondo. Le Alpi sono per la maggior parte in Italia e sono un patrimonio naturalistico meraviglioso. Insieme alla natura, ai paesaggi, ci sono la storia, l'arte, le tradizioni, l'enogastronomia. I visitatori non si fermeranno solo a Milano e a Cortina, ma avranno la possibilità di raggiungere in un attimo Torino, Bologna, Roma, Napoli, Venezia.

Saremo pronti?

Non dobbiamo farci trovare impreparati, sia per quanto riguarda le infrastrutture stradali, sia per quelle dell'accoglienza turistica. Gli anni per fare un buon lavoro ci sono. Si deve partire dalle scuole, gli studenti delle medie di oggi potranno essere i collaboratori delle Olimpiadi invernali del 2026, coloro che accoglieranno i visitatori, le delegazioni. Dobbiamo sfruttare al massimo ogni giorno fino all'inizio dei giochi, perché dopo, in pochi giorni, finirà tutto.

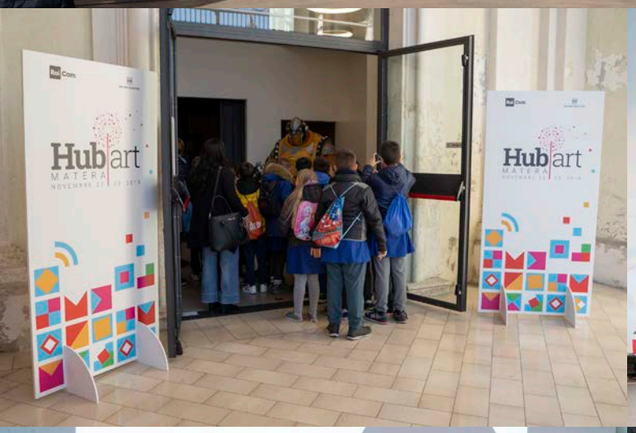
Che cos'è per lei il viaggio?

Il viaggio è un momento in cui ti allontani dalla routine, ma è soprattutto confrontarsi con realtà e persone diverse. Si tratti di grandi città o di luoghi sperduti, quando torni a casa sei stanco ma sempre più ricco. Recentemente sono andato a Praga con tutta la famiglia e, anche in quell'occasione, ho provato l'emozione di scoprire, conoscere, imparare cose nuove. Un arricchimento continuo.

photocredit: Assunta Servello

La creatività per raccontare il territorio. Idee originali per valorizzare il patrimonio artistico, culturale e turistico della Basilicata. Sul RadiocorriereTv il racconto fotografico della due giorni lucana

A Matera
I PREMI HUBART 2019



photocredit: Gerardo Fornataro

Hubart
MATERA
NOVEMBER 22 23 2019

"Matera in scena" di Alice Burato, "Nostalgia di Futuro" di Nicola Pierantoni e Marica Padoan, "Lucania Music Video Tour" di Fabio di Ranno sono i progetti vincitori del premio HubArt 2019, assegnato a Matera in occasione della giornata conclusiva della terza edizione del concorso che Rai Com dedica alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e turistico della Basilicata. Una due giorni all'insegna della fantasia e della capacità creativa e tecnologica delle nuove generazioni, che ha preso il via venerdì 22 novembre con una matinée riservata alle scuole medie ed elementari al Cineteatro Comunale Guerrieri, nel cuore della città dei Sassi. Gli studenti, accolti da Armando Traverso, sono stati accompagnati nel mondo dei cartoons con proiezioni in anteprima dei prodotti in onda su Rai Gulp e Rai YoYo, e attraverso il racconto visivo e partecipato, rigorosamente live, della realizzazione delle animazioni. HubArt 2019 ha visto la collaborazione delle più importanti realtà didattiche del settore crossmedia, in particolare con gli istituti IED, Link Campus University, Istituto Salesiano di Venezia (IUSVE), Vigamus (Accademia del Videogioco) e si è avvalso del know how di "Cartoons on the Bay", festival internazionale dell'animazione crossmediale organizzato da Rai Com e diretto da Roberto Genovesi. Sabato 23 il Matera Open Space ha invece ospitato il convegno "La comunicazione radiofonica al tempo dei social", nel quale il conduttore Michele Mirabella, il docente universitario Enrico Menduni, l'esperto di comunicazione Umberto Labozzetta e il responsabile di Rai Radio Techeté Andrea Borgnino si sono confrontati sul presente e sul futuro della radio. Protagonisti dell'incontro anche lo speaker Alex Peroni, il produttore discografico Federico l'Olandese Volante, il responsabile delle news di RDS Gianluca Teodori, il conduttore di Radio Tour Basilicata Omar Gallo. A moderare i lavori, il direttore della comunicazione di Rai Com e responsabile di Rai Radio Live, Fabrizio Casinelli. Nel corso dell'evento la conduttrice radiotelevisiva Angela Rafanelli ha intervistato il direttore di RaiPlay Elena Capparelli e il coordinatore delle radio digitali Rai Marco Lanzarone. "Rai Com si sta spendendo con passione per valorizzare e promuovere il patrimonio artistico, culturale e turistico della Basilicata", ha affermato Vito Bardi, presidente della Regione, che in merito al tema del convegno ha aggiunto: "Parlare di comunicazione radiofonica al tempo dei social significa riconoscere il valore di un media come la radio, che, nonostante i profondi mutamenti sociali, è riuscito a rimanere 'vivo' a oltre cento anni dalla sua nascita e contro ogni previsione". ■

photocredit: Anna Camerlingo

Sono CAPARBIO *e* SOGNATORE

Moisé Curia, tra i protagonisti di "Pezzi Unici" di Cinzia TH Torrini in onda la domenica in prima serata su Rai1, si racconta al RadiocorriereTv: "La mia famiglia ha creduto in me sostenendo sin da bambino la mia passione per la recitazione. A quattro anni imitavo Brandon Lee ne 'Il corvo'. Quella figura scura con il viso bianco mi faceva una paura terribile, ma al tempo stesso mi attraeva"

A distanza di alcuni anni da "Braccialetti Rossi", il pubblico di Rai1 la ritrova in "Enrico Piaggio" e in "Pezzi Unici". Come vive questo momento?
Questo lavoro ti regala sempre delle cose nuove e spesso le più belle sono quelle che non ti aspetti. Sono felice, anche perché è da tanto tempo che sogno di arrivare qui, di fare parte di un mondo bello e al tempo stesso complicato come quello degli attori. Sto vivendo grandi soddisfazioni che mi ripagano degli sforzi fatti.

Cosa ha pensato alla prima lettura del copione di "Pezzi Unici"?
Che quello di Elia è un ruolo stupendo, ma complesso. Appena lessi il copione ne parlai subito con Cinzia TH Torrini (*regista della serie*) e cominciai a confrontarmi con lei sull'idea che avevo di Elia, su ciò che volevo raccontare di lui. C'è stato un lavoro intenso, nelle prove e sul set, per trovare la sua anima dark. Elia è un personaggio lontanissimo da ciò che sono io.

Cosa ha dato di "suo" a Elia?
Abbiamo due percorsi di vita simili, ma diversi. Elia viene dalla droga, dal successo da musicista che non ha saputo reggere. Io invece provengo dalla strada, ho fatto il busker per molto tempo, da lì il centro sperimentale e poi sono arrivati i film. Penso e spero di avergli dato umanità, che credo sia ciò che veramente conta, al di là di quanto un attore possa essere stratosferico, bravo. Ad arrivare allo spettatore è l'umanità dei personaggi, qualcuno in cui rivedersi, a cui affezionarsi.

Dove nasce la sua passione per la recitazione?
C'è da sempre, sin da bambino. A quattro anni rimasi impressionato dai cartelloni del film "Il corvo" esposti fuori dal cinema. Quella figura scura con il viso bianco mi faceva una paura terribile, ma al tempo stesso mi attraeva. Quando vidi il film insieme a mia sorella me ne innamorai così tanto da iniziare a volerlo capire, studiare. Giocavo, cercavo di imitare Brandon Lee in casa, facevo le sue battute. Ripetevo le scene con mio fratello e mia sorella che si calavano negli altri personaggi. Ero molto piccolo quando i miei genitori mi iscrissero a un corso di teatro, era mio padre ad accompagnarmi a lezione.

Tutto ha inizio nella sua Rossano, in Calabria
Mio padre e mia madre hanno sostenuto in ogni modo la mia voglia di recitare, la passione per il cinema. Vengo da una famiglia molto semplice, papà fa il muratore, mamma la casalinga, abbiamo sempre vissuto alla giornata. Ricordo con grande nostalgia e affetto il loro incoraggiamento. Mio padre mi diceva sempre, spronandomi, che prima o poi ce l'avrei fatta e che l'importante non è da dove vieni, ma dove vuoi andare

Quindi l'arrivo a Roma e l'incontro, proprio sulle stesse strade dove si esibiva e viveva, con un maestro...
La cosa più bella era l'idea di libertà che avevo. Ero libero da qualsiasi schema, da qualsiasi persona o cosa, ero libero di fare tutto ciò che volevo perché non avevo nessuno che mi potesse dire dove, come e quando, poi però in qualche maniera arrivava la notte. Quando tutti si rifugiavano nelle loro case io iniziavo a tentennare perché non avevo il mio posto, il mio tetto. Da lì ho sempre cercato qualcosa che mi facesse andare avanti e uscire da quella situazione. La strada non ti può dare quasi nulla, ma quello che sicuramente ti lascia è la fame, la voglia di andare da qualche parte. Ecco, questo in qualche modo me l'ha dato. Poi ebbi la fortuna di incontrare il regista Eugenio Barba e cominciai a lavorare con lui. Dopo vennero l'incontro con Giancarlo Giannini e il Centro Sperimentale di Cinematografia. Da lì è diventato tutto più fattibile.

Ha mai pensato di lasciare perdere?
Sono una testa dura e forse questa è la mia fortuna. Ho sempre avuto la caparbietà di non mollare quello che per me era un posto giusto in cui stare. Ho fatto tanti lavori, aiutavo mio padre come muratore per guadagnare qualcosa, mi è capitato di fare il cameriere. Lo facevo per poi potermi permettere di fare il resto. Ho sempre lottato e spinto per fare il lavoro che sognavo. Cerco sempre di superare i miei limiti, quando ne riconosco uno lavoro per superarlo.

Che cosa prova di fronte all'apprezzamento del pubblico?
Sono contento e imbarazzato, spesso al punto da non sapere cosa dire. Chi sta sul palcoscenico, al pubblico, deve tutto. Ritrovarmi ad essere fermato per strada, sapere che una persona si è riconosciuta in un mio personaggio, mi

fa un piacere enorme perché significa che sto facendo bene il mio lavoro.

Ha fatto tanto teatro, anche come regista, cosa pensa un istante prima di andare in scena?

Ho sempre quella sensazione di paura, una paura fottuta ma sana, adrenalinica. Con la macchina da presa è più semplice, c'è un rapporto più intimo, puoi lasciarti andare a sentimenti ed emozioni che possono racchiudersi anche solo in un dettaglio. In un teatro, in uno spazio ampio, non puoi mostrare il dettaglio, bensì il macro della tua esperienza.

C'è un aggettivo che la descrive più di altri?

Sono caparbio, purtroppo e per fortuna. Sono anche molto diretto. Alcuni dicono che sono enigmatico, che forse è l'aggettivo che mi descrive meglio.

Cosa la emoziona?

Mi emoziono nel vedere due persone che passeggiano per strada, così come i pianti di mia madre quando mi vede in televisione. Mi emoziona essere il Moisé di sempre. Mi piace vedere mio padre che mi tratta come un tempo, che magari quando torno a casa mi dice ancora di allacciarmi le scarpe se sono slacciate.

Il suo sogno più grande?

Ce ne sono due, uno che non so se realizzerò mai, ma ci proverò, un altro che non posso realizzare. Avrei voluto infatti che una persona che adesso non c'è più vedesse ciò che sono riuscito a fare, perché in qualche modo gli avevo promesso che ce l'avrei fatta per tutti e due. L'altro sogno riguarda il mio futuro professionale: vorrei diventare, in Italia o nel mondo, un attore molto apprezzato. Mi piacerebbe un giorno vincere il David di Donatello o la Coppa Volpi, arrivare a un livello tale da potermi confrontare con i grandi e potere dire ai maestri: adesso ci sono anch'io. Cerco sempre di trovare qualcosa di nuovo per rinnovarmi e per crescere ancora. ■

ROMANZO

CRISTOFORO GORNO

IO SONO CESARE

Memorie di un giocatore d'azzardo

Rai Libri

ATTORE (quasi) PER CASO

Un diciassettenne alle prese con la ricerca della propria identità nella serie "Volevo fare la rockstar", un giovane che ha invece ben chiaro quel che vuol diventare. Il RadiocorriereTv intervista Riccardo Maria Manera che rivela «Il mio sogno? Vedere il mio Genoa vincere lo scudetto»

Riccardo, sta guardando "Volevo fare la rockstar" in tv?
Certamente, sono sempre molto emozionato.

Com'è stata la sua esperienza sul set?
È stato un lavoro molto lungo e impegnativo. Abbiamo girato da metà settembre a metà febbraio, un periodo che mi ha regalato emozioni uniche. Ho avuto la fortuna di far parte di una squadra "speciale", non parlo solo dei colleghi attori o del regista, ma di tutte le maestranze. Si respirava un clima di armonia, sembrava di stare in famiglia.

Perché guardare la serie?
Perché ci abbiamo messo il cuore e perché affronta temi molto forti in maniera delicata e sempre con il sorriso.

Ci può raccontare il suo rapporto con gli altri protagonisti della fiction?
È stato un bellissimo incontro, direi uno scambio. Per ragioni di copione ho trascorso molto tempo con Valentina Bellè con la quale ho immediatamente stabilito un rapporto piacevole, amichevole. Ci siamo sostenuti molto e insieme abbiamo costruito i nostri personaggi. Che dire anche di Giuseppe Battiston? Un onore lavorare con lui, un attore dal quale c'è solo da imparare.

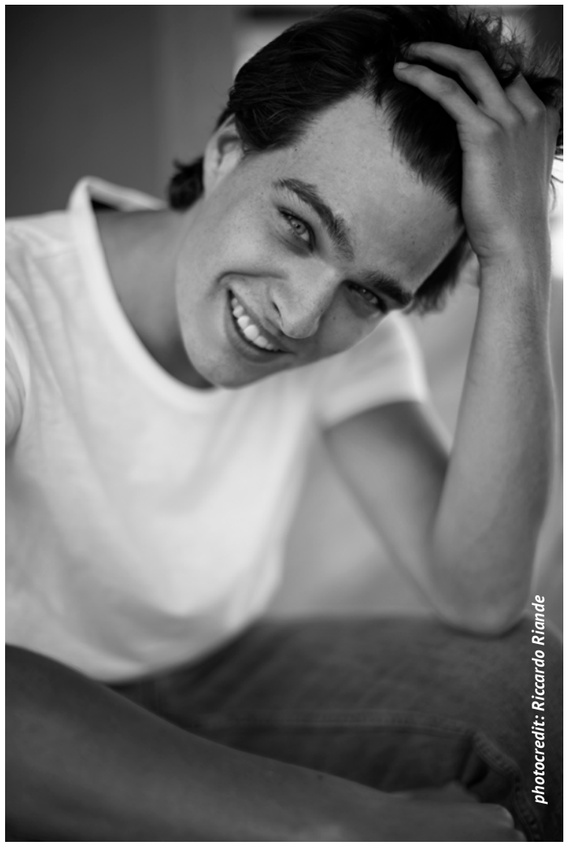
Chi è Eros Mazzuccato?
È il fratello diciassettenne di Olivia, vive a Caselonga, un paesino della provincia friulana lontano dal movimento della grande realtà cittadina. Frequenta ancora il liceo, ha il vizio del fumo, è omosessuale e fa di tutto per nasconderlo, per non essere giudicato dalle persone che lo conoscono fin da piccolo. Indossa la maschera del bulletto, del fighetto della

photocredit: Riccardo Riande

scuola che millanta avventure, mai avvenute, con le ragazze. È cresciuto praticamente da solo, senza contare troppo sulla sorella, diventata madre poco più che adolescente, e nemmeno sulla mamma, praticamente inesistente.

E invece Riccardo che adolescente è stato?
Eros è sicuramente molto più interessante di me (*ride*). Come il mio personaggio ho frequentato il liceo, ma a Genova, in una città molto più vivace, più aperta. Non mi sono mai posto il problema del giudizio altrui e sono cresciuto in una famiglia che ha cercato di stimolarmi in tutto.

Ha iniziato a recitare molto presto, da bambino...
A quattro anni ho avuto la mia prima esperienza da attore nello spettacolo teatrale "Pensaci Giacomino" di Turi Ferro, basato sul testo di Luigi Pirandello. Ricordo ben poco di quel periodo, credo che per un bambino la vita stessa sia considerata un gioco. Certamente qualcosa è rimasto dentro e, a distanza di qualche anno, recitare è diventata la mia più grande passione. A sei anni ho girato il film "L'Incompreso" (*remake del 2001*) per la regia di Enrico Oldoini, con Margherita Buy e Luca Zingaretti ma, dopo questa esperienza, i miei genitori hanno scelto il percorso scolastico normale e di questo sono immensamente grato. Fino a venti anni non avevo ben chiaro cosa volessi fare da grande, anche perché come figlio di attori conoscevo tutti gli aspetti di questo ambiente.


photocredit: Riccardo Riande

E poi, cosa è successo?
Mi sono ritrovato per caso davanti a una macchina da presa e mi è piaciuto. Così mi sono iscritto al Centro Sperimentale e tutto è iniziato.

Una passione che diventa un mestiere. Cos'altro la emoziona?
Il calcio (*ride*). Pensi che ho anche provato a fare il giornalista sportivo, poi le cose poi sono andate diversamente.

Chi è per lei l'attore? Cosa significa recitare?
È come un cleptomane, ruba da tutti e in ogni situazione. Ogni persona, ogni momento possono regalarti particolarità che prima o poi porterai in qualche tuo personaggio. Durante le riprese di "Volevo fare la rockstar", per esempio, di Battiston ho cercato di fare mia la sua attitudine al set.

Quanto riesce a dare ai personaggi che interpreta?
Cerco sempre di ricordare che sulla scena ci sono fisicamente, ma quello non è Riccardo, è il personaggio che interpreto. Mi diverte molto cimentarmi in ruoli lontani da me, proprio come quello di Eros.

Nella serie si affrontano tematiche importanti sul "chi siamo" e "dove vogliamo andare". Si è mai interrogato in questo senso?
Sul chi sono ho le idee abbastanza chiare, sul dove voglio andare non mi pongo limiti. Preferisco vivere step by step. Non saprei dire dove mi vedo nel futuro.

Cinema, teatro o tv?
Mi piacerebbe misurarmi con tutti e tre, ovviamente con la preparazione giusta. Penso che la recitazione teatrale e quella del cinema siano figlie della stessa madre, ma con padri diversi.

Che rapporto ha con il pubblico?
Il pubblico non mi spaventa, al contrario apprezzo le critiche, soprattutto quelle, perché aiutano mettersi in discussione, ti spingono a migliorare.

Qual è il suo sogno?
Nella vita ho due sogni: uno è proseguire la mia carriera con progetti sempre più interessanti e stimolanti, l'altro è vedere il Genoa vincere uno scudetto.

Quanto è rock nella vita?
Il mio sport preferito è divano e telecomando. Il momento rock della vita è quando lavoro (*ride*).■

NATALE GIUNTA ELISA ISOARDI ALESSANDRA SPISNI

BUONISSIMO!
LA GRANDE AVVENTURA DELLA CUCINA ITALIANA
Rai Libri

MARTA RICHELDI

A venti anni l'amore, improvviso e totalizzante, per il palcoscenico, l'incontro con i grandi maestri e una carriera ricca di riconoscimenti. E poi l'arrivo a "Il Paradiso delle Signore" per vestire i panni di Silvia Cattaneo, una donna capace di lottare per le sue idee. Il RadiocorriereTv incontra Marta Richeldi che sul mestiere dell'attore dice: "È un lavoro precario che mette alla prova. Ma è la mia passione e ho messo tutto in gioco per realizzarla"

Tanto teatro, riconoscimenti e incontri importanti. Ricorda quando ha deciso di diventare attrice?
A venti anni l'amore per il teatro, una scintilla che si è accesa per caso. Un giorno, mentre transitavo sotto una galleria a Mestre su una pubblicità vidi scritto "corso di teatro" e pensai: "perché no, proviamo". A teatro ho imparato fin da subito a "giocare" con l'immaginazione e sperimentare parti di me che difficilmente potevo esprimere nella vita quotidiana. Ricordo che la prima volta che salii su un palcoscenico ebbi la sensazione di poter volare.

E poi cosa è successo?
Ho lasciato la sicurezza di un lavoro stabile e iniziato a fare provini in tutta Italia. Venni presa alla Civica di Milano, feci le selezioni per la Scuola del Teatro Stabile di Torino - la prima diretta da Luca Ronconi - a cui seguì il corso di perfezionamento al Teatro di Roma. Il maestro ci portò con sé e fu davvero una bella avventura, difficile e impegnativa, ma che segnò l'inizio di tutto. Ho avuto la fortuna di lavorare con nomi importanti nel mondo del teatro, da Leo Gullotta a Franco Branciaroli, da Alessandro Gassmann ad Arturo Cirillo, solo per citarne alcuni.

Cosa le è rimasto di questi incontri?
Da tutti ho cercato di "prendere" qualcosa. Da Ronconi ho imparato a farmi domande, il rigore che questo mestiere richiede, ma soprattutto il rispetto della parola dei grandi drammaturghi. Il maestro diceva sempre che "il personaggio è un linguaggio" e nella parola si deve trovare l'emozione, il senso. Da Alessandro Gassmann l'attitudine al gioco, anche a teatro, dove ha portato quel gusto pop che mancava, la bellezza dell'immagine da Federico Tiezzi, dal regista francese Stanislas Nordey ho imparato come si lavora sui limiti. Potrei continuare a lungo, ma voglio citare una delle esperienze professionali che mi hanno segnato molto anche umanamente: l'incontro con Armando Punzo, straordinario esploratore di linguaggi drammaturgici diversi e direttore del Festival Volterra Teatro che ha fatto lavorare attori professionisti con i detenuti nel carcere di massima sicurezza di questa bellissima cittadina toscana.

Quanto c'è della sua esperienza teatrale nei progetti di cinema e tv ai quali ha partecipato?
La porto tutta con me (*ride*). La serietà con cui affronto tutti i lavori è la stessa, cerco sempre di arrivare sul set preparata. Se a teatro alcune abilità tecniche sono importanti, la macchina da presa costringe un attore a lavorare sulle sfumature espressive e vocali e a indagare la profondità psicologica del personaggio. Questo mi piace da impazzire.

Ci può raccontare chi è la Signora Cattaneo del Paradiso?
Ogni primo incontro con i miei personaggi avviene nel testo della sceneggiatura. Parto sempre da lì per analizzarne le architetture mentali ed emotive. Silvia Cattaneo è una moglie, una madre che, come molte donne negli anni '60, rinuncia alla propria carriera per dedicarsi ai figli. L'errore che commette è quello di esercitare su di loro una eccessiva forma di controllo, sovrapponendo i propri desideri a quelli dei suoi ragazzi. L'esagerato desiderio di promozione sociale ed economica la spinge a sottovalutare le inclinazioni dei figli. Alla fine della prima stagione del "Paradiso" questo atteggiamento verrà messo a dura prova da eventi inaspettati (*la figlia Nicoletta che rimane incinta fuori dal matrimonio, il marito che la tradisce con una donna più giovane, il figlio che vorrebbe diventare uno scrittore e che mente sul suo percorso universitario*) che costringono la signora Cattaneo a rivedere tutte le sue posizioni. È una donna che sa però imparare dai propri errori e piano piano mostrare un lato di sé molto umano.

Cosa succede in questa seconda stagione?
Silvia vive un apparente momento di serenità familiare. Con il marito ricostruisce un rapporto di reciproca fiducia, si dedica alla nipotina appena nata, si rilassa un po' con i figli. Ma, proprio quando il cielo è sereno, all'orizzonte qualche nuvola minacciosa potrebbe esserci.

Parla di questo personaggio con molto affetto...
Mi piace perché è una donna d'azione e non certo perché sta sempre ai fornelli (*sorride*), ma per il coraggio delle proprie idee. Condivido meno l'ambizione che ha per i figli. Ho avuto la fortuna di fare un mestiere che amo potendo sempre contare sul sostegno della mia famiglia. Quello dell'attore è un lavoro precario che mette alla prova. Ma è la mia passione e ho messo tutto in gioco per realizzarla.

Quale consiglio darebbe a suo figlio?
Qualunque cosa tu voglia fare, falla bene e con amore.

Cosa significa lavorare al Paradiso?
È ancora una volta la dimostrazione che solo in gruppo si può avere successo. Il pubblico ama questa serie per la sua storia, ma anche perché ne percepisce il lavoro corale. La riuscita non è merito del singolo, ma di una squadra che ha la maturità e l'intelligenza di collaborare e di farlo anche in maniera gioiosa. Ci si alza tutte le mattine alle 5 e quando si arriva sul set si respira un'atmosfera di serenità. È un'impresa costruita da attori, maestranze, registi che collaborano per lo stesso obiettivo. Io sono una pendolare, faccio la spola tra Venezia e Roma e, appena posso, ho piacere a passare il mio tempo libero con i colleghi, nonostante le dieci ore di lavoro trascorse insieme (*ride*).

Chiudiamo con una battuta... una veneziana a Roma come si sente?
Ho vissuto tanto tempo a Roma e con gli anni mi sono abituata ai ritmi traballanti della Capitale. Confesso che le prime volte, da veneta abituata alla puntualità nordica dei mezzi pubblici, le lunghe attese alle fermate degli autobus sono state impegnative. Ora sono più rilassata, non posso fare altrimenti. ■

Rai 3

LA SATIRA ARTIGIANALE *di Serena*

Dalle ceneri de "La Tv delle Ragazze", come un'araba fenice, nasce "Stati Generali". Un cast d'eccezione e grandi ospiti per il programma di Rai3 il giovedì in prima serata

"Chi sono, dove vanno, come vivono gli Italiani? Spaventati a morte da qualsiasi cambiamento, bombardati da notizie ansiogene, influenzati dagli influencer, bloggati dai blogger, odiati dagli haters, restano attaccati come a un salvagente alle loro protesi virtuali. Si illudono di cambiare il mondo con un post o un like, fanno fatica ad andare a votare, anche un semplice aperitivo con gli amici sta diventando una scocciatura. Meglio rimanere accoccolati sul divano a nutrirsi di serie tv e cene a domicilio. In questo mare di virtualità dove galleggiano come naufraghi, gli 'Stati generali' sono un luogo fisico, reale, dove chiunque può intervenire e portare la sua istanza, in una specie di riunione di condominio che ambisce a scattare una fotografia dei nostri tempi, una sorta di 'Istat dell'ArtÈ del nostro Paese". "Stati Generali" è un programma che nasce da un "manifesto", da una dichiarazione d'intenti, dal desiderio del direttore di Rai3, Stefano Coletta, di fare televisione artigianale tra satira e comicità. Giovedì scorso Serena Dandini ha aperto i lavori della sua tele-assemblea, alla quale hanno preso parte vecchie e nuove conoscenze della rete. Da Cinzia Leone nei panni della "signorina Vaccaroni", questa volta delocalizza direttamente nel tanto evocato baratro, a Germana Pasquero che con "Storie Scellerate" porta in scena una stravagante caricatura di Franca Leosini. Nel cast del programma ci sono Neri Marcorè, tornato alla satira politica e di costume a distanza di anni, la regina delle parodie Lucia Ocone, la tuttofare sovranista Martina Dell'Ombra, interpretata da Federica Cacciola. Edoardo Ferrario è l'immancabile sondaggista, Natalino Balasso porta nella Capitale le ragioni del Nord-Est. Protagonisti all'Auditorium RAI del Foro Italico sono anche Lillo, le Sbratz, Elio e Rocco Tanica. Nel corso delle prossime puntate, promette Serena Dandini, non mancheranno le incursioni di Corrado Guzzanti. "È necessario che la tv pubblica mantenga sempre, con la satira, il diritto di leggere, criticare, ridere e piangere della nostra quotidianità – dice il direttore Coletta – E il gruppo di Serena Dandini è uno dei rari baluardi della scrittura televisiva, dell'accuratezza della narrazione e dello studio di ogni dettaglio". Il programma è firmato, oltre che da Serena Dandini, da Valentina Amurri, Paola Cannatello, Dario Sardelli e da un nutrito gruppo di autori. "Stati Generali" non è solo un luogo fisico, il capocomico Dandini può infatti contare su una nuovissima e ironica app chiamata "Raiphone", accessibile solo dallo studio, sul cui logo campeggia il cavallo di Viale Mazzini. ■

photocredit: Gian Marco Chieregato

I Medici NEL NOME DELLA FAMIGLIA

Da lunedì 2 dicembre, in prima serata su Rai 1, la terza stagione della serie tv diretta da Christian Duguay

Un nuovo capitolo della storia della grande famiglia fiorentina. Da lunedì 2, e poi il 3, il 9 e il 10 dicembre, in prima serata su Rai1, tornano "I Medici". La serie tv in quattro puntate, diretta da Christian Duguay, inizia alcuni anni dopo la conclusione dei fatti narrati nella seconda stagione, terminata con la terribile "Congiura dei Pazzi". Al centro del racconto, il rapporto tra Lorenzo (*Daniel Sharman*) e una figura di grande fascino, il frate domenicano Girolamo Savonarola (*Francesco Montanari*). Sullo sfondo, il mondo ostile nel quale i Medici cercano di mantenere saldo il proprio potere. Dopo la morte del fratello Giuliano, Lorenzo è deciso a difendere la sua famiglia da ogni nemico, dentro e fuori Firenze, anche se questo significherà compiere scelte sempre più difficili e talvolta scontrarsi con le persone a lui più care. Gli episodi, ambientati tra Firenze, Milano, Roma e Napoli, vedono Lorenzo impegnato nel tentativo di far fronte ai contrasti con lo Stato della Chiesa, cercando di prendere il controllo della Curia e al tempo stesso di mantenere saldo il potere a Firenze, dove la gestione della banca è sempre meno limpida. Nel suo soggiorno a Napoli, grazie anche al sostegno di Ippolita Sforza, Lorenzo ottiene successi diplomatici che ne fanno "l'ago della bilancia della politica italiana". Questo mentre a Firenze continua ad essere mecenate di grandi artisti come Leonardo e Michelangelo. Nell'affermare il suo potere sempre più assoluto, Lorenzo si scontra con l'inflessibilità di Savonarola, che con le sue prediche infiamma il popolo contro la spregiudicata tirannia del signore di Firenze colpevole, tra l'altro, di aver fatto pressioni per ottenere l'elezione del nuovo pontefice Innocenzo VIII (*Neri Marcorè*). "I Medici. Nel nome della famiglia" è realizzata da Lux Vide, in collaborazione con Rai Fiction, Big Light Productions e Altice Group. ■

©Fabio Lovino

20 anni *che siamo italiani*

Rai 1: Vanessa Incontrada e Gigi D'Alessio da venerdì 29 novembre in prima serata

Tre puntate per una sorta di "Two People Show" dalle mille possibilità di intreccio narrativo, musicale e artistico. È il nuovo programma per la prima serata del venerdì di Rai 1, che avrà come protagonisti Vanessa Incontrada e Gigi D'Alessio, due personalità complementari che daranno vita a uno spettacolo di intrattenimento puro, con ospiti, orchestra e storytelling. Leggerezza, divertimento, contenuti ed emozioni per raccontare il nostro Paese in un modo nuovo e tutto da scoprire. ■

Rai 1

photocredit: Cosimo Buccullieri

Aspettando Tosca

A Rai Radio3 una programmazione speciale per accompagnare gli ascoltatori alla prima della Scala di Milano

Rai Radio 3

TEATRO ALLA SCALA

© Museo Teatrale alla Scala

©Teatro alla Scala / Brescia-Amisano

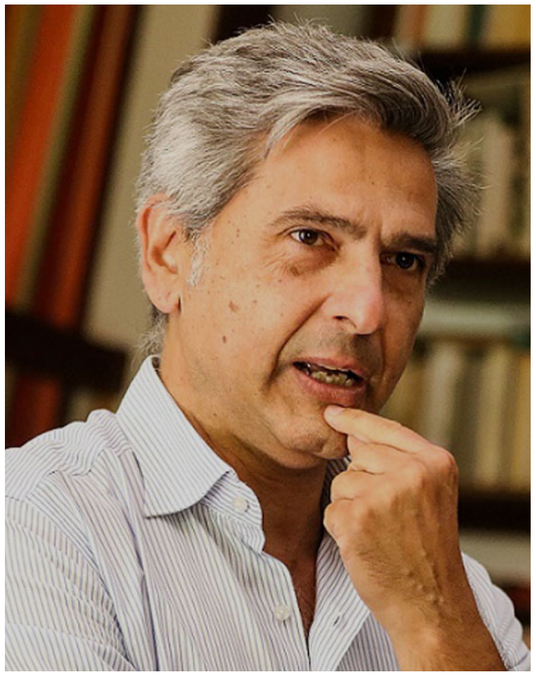
"Aspettando Tosca" è la speciale programmazione di Rai Radio 3 in previsione della prima della Scala, il prossimo 7 dicembre. Oltre a seguire, come sempre, l'evento del giorno di Sant'Ambrogio in diretta da Milano alle 17,30, Rai Radio 3 realizzerà trasmissioni e podcast di approfondimento che accompagneranno gli ascoltatori alla scoperta dell'opera di Giacomo Puccini. Lo speciale palinsesto, ricco di contenuti d'archivio, interviste e momenti musicali confluirà inoltre nel sito "Aspettando Tosca", una pagina di RaiPlay Radio dove saranno pubblicati gli audio delle trasmissioni con materiali extra. Già sabato scorso, "Momus", il programma che si occupa di opera e balletto, ha proposto un estratto dell'incontro "La prima opera del Novecento", un dialogo tra Sandro Cappelletto e il direttore d'orchestra Riccardo Chailly dedicato a Tosca e ideato dagli Amici della Scala. Da lunedì 25 novembre all'1 dicembre, poi, l'apertura del programma "Suite" (alle 20,10), condotto dal critico musicale Stefano Valanzuolo (vedi intervista a lato ndr) e dalla storica dell'arte Ivana Corsetti, sarà dedicata al racconto dei protagonisti e dei luoghi dell'opera pucciniana. Da lunedì 2 a venerdì 6 dicembre, invece, saranno Gaia Varon e Nicola Pedone, ai microfoni anche per la diretta del 7 dicembre, ad avvicinare all'opera con interviste agli interpreti e al pubblico dell'anteprima giovani.

La "Barcaccia" (13,00-14,00), lo storico varietà di opera lirica, realizzerà con il duo Stinchelli-Suozzo una puntata sulle "Tosche", una carrellata dedicata alle interpreti più interessanti che si sono cimentate con l'eroina pucciniana. Non mancheranno le "Perle nere" e gli aneddoti surreali tipici del programma, che prevede anche uno speciale "Microscopio" e un'intervista al maestro Chailly. A "Fahrenheit (15,00-18,00), inoltre, si approfondiranno l'aspetto letterario dell'opera, tratta dal dramma di Victorien Sardou, il suo legame con il Risorgimento e l'archetipo della Tosca nella musica popolare italiana. Infine, anche il musicologo e divulgatore Giovanni Bietti, nelle sue "Lezioni di Musica" del 7 e dell'8 dicembre (9,00 – 9,30) si occuperà eccezionalmente di opera: il sabato con un'introduzione alla Tosca e la domenica con una lezione di approfondimento. Sul sito "Aspettando Tosca", oltre ai programmi, è possibile accedere anche a materiali provenienti dall'archivio sonoro di Rai Radio 3. Tra questi, la puntata di "Wikimusic" in cui Angelo Foletto racconta la giornata della prima rappresentazione dell'opera, il 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma, o quella de "Il Cinema alla Radio di Hollywood Party" dedicata a Tosca, il film di Luigi Magni, ospite in studio con Enrico Magrelli, interpretato da Vittorio Gassman, Monica Vitti e Gigi Proietti. ■

Stefano Valanzuolo, dove e quando è ambientata Tosca?
Tosca è ambientata a Roma nel 1800 in tre spazi distinti, uno per ogni atto. Si comincia con il primo atto nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, il secondo è a Palazzo Farnese e il terzo a Castel Sant'Angelo.

Quali sono i personaggi principali dell'opera?
In Tosca ci sono tre personaggi fondamentali che sono poi lei, lui e l'altro: il tenore Cavaradossi, il soprano Floria Tosca e poi c'è la voce grave che è quella di Scarpia, che è un po' il cattivo della situazione.

Accanto a questi tre personaggi principali chi va in scena?
Ci sono una serie di figure minori che però contribuiscono a creare il clima, l'atmosfera dell'opera. Per esempio il sacrestano che apre l'opera nel primo atto, per esempio la figura dell'evaso, Angelotti, che naturalmente dà una tinta anche politica al tutto. Sono personaggi senza i quali forse non risalterebbero in maniera così forte i tre principali



Che cosa rappresenta Tosca nella produzione pucciniana?
Rappresenta innanzitutto un punto importante di passaggio per quanto riguarda la popolarità di Puccini perché è un'opera che, a inizio secolo, cioè nel passaggio tra '800 e '900, segna decisamente un successo importante dell'autore. Inoltre, si colloca per molti aspetti a metà anche della parabola creativa di Puccini, perché si affaccia in quello che poi sarà il Puccini novecentesco, che è destinato a venire, ma prende tutto il meglio della tradizione del melodramma ottocentesco italiano

Ci sono degli elementi di attualità secondo lei in quest'opera?
Ci sono gli elementi di attualità come sempre capita nel melodramma. In realtà, lo stesso personaggio di Scarpia e il suo rapporto di uomo potente e prepotente nei confronti della donna, del personaggio femminile di Tosca, direi, che è infelicemente attuale. Il modo in cui Scarpia esercita potere di convincimento, il modo in cui ricatta Tosca attraverso l'utilizzo del potere, credo che, soprattutto più di ogni altro, sia un tema, ahimè, attuale.

Che Tosca sarà quella che vedremo alla Scala il 7 dicembre prossimo?
Devo immaginare che sia una Tosca tutto sommato fedele alla tradizione perché è uno di quei titoli rispetto ai quali si può certamente giocare, divagare nei limiti del consentito, però. Esistono dei punti di riferimento a cui il pubblico non può e non vuole rinunciare. Il pubblico della Scala men che meno.

Lei come seguirà questa Tosca, in televisione, alla Radio o andrà alla Scala?
Non andrò alla Scala, la seguirò tra Radio e televisione nel senso che, in genere, uso il doppio canale. La radio anche per avere un ascolto mediato dai colleghi di Radio 3 di cui mi fido ciecamente e la televisione perché, evidentemente, l'opera va anche vista. ■

LA "PRIMA" NEL MONDO

Rai Com

Rai Com distribuirà l'opera in diretta nelle sale cinematografiche. Saranno più di 30 i cinema italiani coinvolti, ma l'evento sarà disponibile anche in quelli di Spagna, Norvegia, Finlandia, Svizzera, Polonia, Olanda e Gran Bretagna. L'opera verrà replicata in differita nelle sale di Australia, sud America, Russia, Belgio, Francia. Ulteriori repliche sono previste nei prossimi mesi in molti cinema europei.

La prima del Teatro alla Scala di Milano potrà essere seguita anche sui canali televisivi Arte (Francia), ZDF (Germania), RPT (Portogallo) RSI (Svizzera), CESKA TELEVIZE (Repubblica Ceca), ACTION 24 (Grecia) e MTVA (Ungheria).
Sarà inoltre trasmessa in differita in Giappone dalla tv pubblica NHK, in Corea da IL MEDIA e in Russia da TV Kultura.
Per il mercato dell'audiovisivo è prevista per il 2020 l'uscita di un DVD della Tosca. ■

SONIA FILIPPAZZI

Rai Radio 1

Ogni sabato alle 6.05 su Rai Radio1 Sonia Filippazzi conduce "L'aria che respiri", una finestra aperta sulle tematiche ambientali. Idee, progetti, storie per una maggiore consapevolezza sul mondo che cambia

Alla radio PER VEDERE L'AMBIENTE

"L'aria che respiri. Appunti per un pianeta da difendere". Sonia, partiamo dal titolo...

L'aria che respiriamo è ciò che ci unisce, con "L'aria che respiri" raccontiamo anche il cibo che mangiamo, la terra su cui camminiamo. Il pianeta è sicuramente da difendere, parliamo di appunti perché in una trasmissione di venti minuti diamo solo delle suggestioni che possono spingere gli ascoltatori a porsi domande, ad approfondire, a volere capire.

Quanta consapevolezza c'è del danno arrecato dall'uomo al Pianeta?

Il nostro non è un osservatorio statisticamente attendibile, è comunque evidente che ci siano un'attenzione e una consapevolezza crescenti, soprattutto da parte dei ragazzi, anche grazie al lavoro sottile che si fa a scuola. Per moltissimi studenti la sfera dell'ambiente è un fatto assodato, quasi incorporato. Dopodiché, dalla teoria alla pratica, ci sono tante varianti, non parliamo di un concetto assoluto. Negli ultimi cinquant'anni di sensibilizzazione qualcosa è avvenuto, sono semi che forse cominciano a germogliare.

Il clima mobilita le masse, perché la politica risponde a rilento?

La politica in quale paese? In Germania l'ambiente è tra le priorità, Angela Merkel ha fatto delle proposte all'avanguardia, cosa accaduta anche in altri Stati. Le scelte cambiano da Paese a Paese. Le cose sono lente e la politica è fatta da tanti tasselli, non c'è sicuramente da rallentare oltre. Vediamo se questa volta arriverà la spinta.

Cosa possiamo fare già nel nostro quotidiano?

Siamo soliti ripeterci che ognuno, nel proprio piccolo, avendo buoni comportamenti, può fare la propria parte. Il fatto è che i piccoli comportamenti individuali non possono cambiare l'entità della questione climatica in particolare. Possono però incidere di più su nodi come rifiuti e smog.

La storia più bella che hai raccontato nel corso del programma

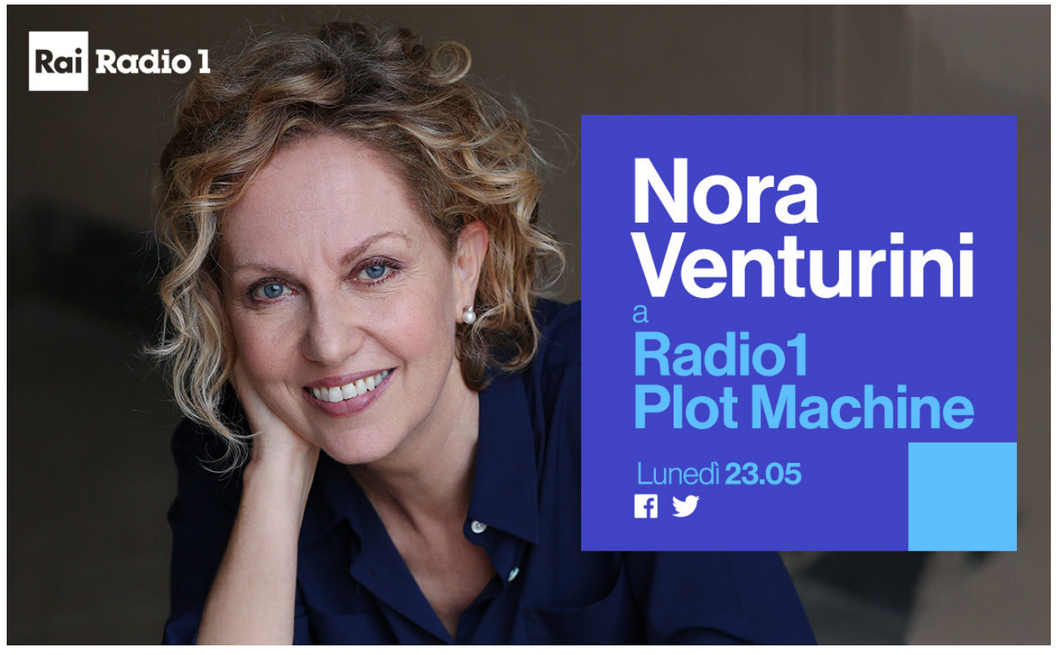
Me ne sono capitate tante e ce ne sono alcune particolarmente belle. Mi sono fatta narrare le esperienze di fotografi che hanno girato il mondo e che per radio ci hanno fatto "vedere" ciò che hanno visto cambiare. Un fotografo ha raccontato come i cambiamenti climatici in Paesi a noi lontanissimi, ad esempio la Mongolia, abbiano stravolto la vita di migliaia e migliaia di persone. Penso anche ai racconti di chi ha visitato atolli incontaminati, oppure alle storie di ragazzi che si rimboccano le maniche e che si inventano di tutto, anche aggeggi tecnologici per recuperare i rifiuti, oppure che mettono in atto azioni collettive per fare rispettare le regole. Ogni volta che racconto queste storie sono contenta.

Qual è invece la storia che vorresti raccontare?

Sono tante, come la soluzione del problema dei rifiuti, o lo stop al cambiamento climatico. Vorrei che ci fosse una svolta su temi importanti.

Che cos'è per te la radio?

È il mondo in un orecchio, la amo sin da bambina. Con la radio si viaggia, si vede senza vedere. ■



"Smisero di parlare e..."

È questo l'incipit della puntata di lunedì 25 novembre alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce, Daniela Mecenate e Nora Venturini. Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine.
Per il Concorso dei Racconti invia entro sabato 30 novembre al sito plot.rai.it il tuo Racconto inedito in 1500 caratteri sul tema L'ALBERO. In gara per essere ascoltato su Radio1 ed essere pubblicato poi nell'e-book di Rai Libri.■

ITALIA: VIAGGIO NELLA BELLEZZA – 1^TX

Dal falso al Fake. La falsificazione e l'arte contemporanea

Rai Storia

Da un lato la falsificazione che, stando ai numeri, è un vero e proprio flagello del mercato contemporaneo dell'arte. Nel 2018, solo in Italia, oltre 1200 sono state le opere sequestrate per un valore economico di oltre 400 milioni di euro. Dall'altro, però, la stessa arte contemporanea che ci costringe sempre di più a ripensare la distinzione tra vero e falso. Nel '900, orinatoi, escrementi, tagli e quadrati neri hanno cominciato a scuotere le consuetudini dell'arte e a minare i concetti classici di autenticità, originalità, unicità e artisticità. E oggi? A che punto siamo? Il tema della falsificazione nell'epoca del fake è al centro dell'ultima puntata della serie "Italia: viaggio nella bellezza", un viaggio storico e concettuale nel mondo del falso nell'arte, in onda in prima visione lunedì 2 dicembre alle 21.10 su Rai Storia. Nell'epoca di internet, il fake è ormai dilagato in tutti i settori: informazione, politica, scienza. Come reagiscono gli artisti a tutto questo? Quale modo migliore di denunciare la realtà falsificata di oggi, se non producendo opere che si propongono esse stesse come manifeste falsificazioni? Un viaggio tra le pratiche artistiche di frontiera come il reenactement, il citazionismo, l'appropriazionismo, e le riflessioni di quegli artisti che cercano di trasformare il falso in arte e in critica della società contemporanea. Intervengono Tommaso Casini, storico dell'arte, Professore Associato di "Museologia" presso la IULM di Milano, Laura Lombardi, storico dell'arte, insegna Fenomenologia delle arti contemporanee all'Accademia di Belle Arti di Brera, Simona Chiodo, filosofa dell'arte, Ordinario di Estetica al Politecnico di Milano.
Questo ciclo de "Italia: viaggio nella bellezza" è stato ideato da Eugenio Farioli Vecchioli, scritto con Roberto Fagiolo, Massimiliano Griner, Stefano Di Gioacchino, Keti Riccardi, Maura Calefati, Alessandro Varchetta, Lucrezia Lo Bianco, Agostino Pozzi; consulenza di Francesca Barbi Marinetti, regia di Eva Frerè, filmati di Marzia Marzolla, Antonio Masiello, a cura di Vitilde d'Onofrio, Paola Principato, produttore esecutivo Sabrina Destito. ■

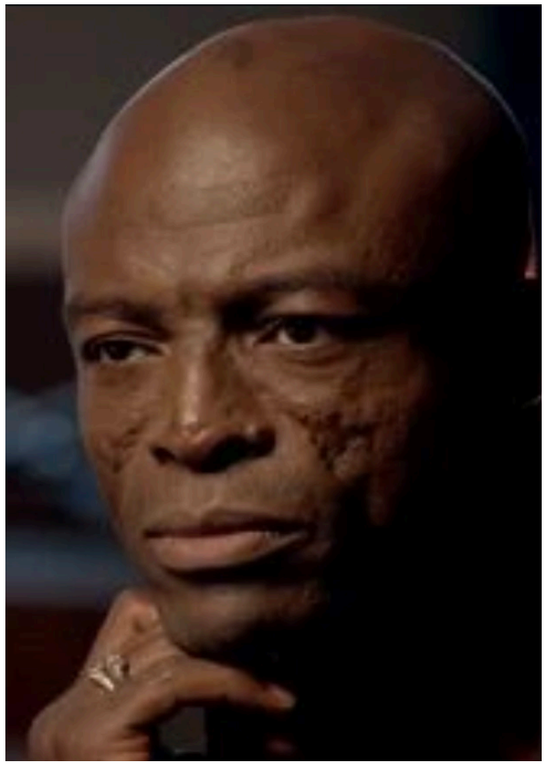
GHIACCIO BOLLENTE

The Great Songwriters (II serie)

Rai 5

SEAL

Seal, una delle voci più interessanti della musica britannica a esordire negli anni Novanta, racconta il processo creativo e l'evoluzione della sua musica nel nuovo episodio della serie "The Great Songwriters II", in onda lunedì 2 dicembre alle 23.40 su Rai5. In studio con Seal, il chitarrista e collaboratore Gus Isidore: insieme interpretano in presa diretta versioni acustiche di Killer, Crazy, Kiss from a Rose e Prayer for the Dying.
La serie propone sei ritratti originali di cantautori leggendari che svelano i processi creativi dietro la composizione di brani diventati cult. Ogni documentario della serie presenta quattro esibizioni esclusive accompagnate da interviste in cui gli artisti spiegano il loro lavoro e la loro passione in prima persona. Svelando le storie che si celano dietro alle loro canzoni, gli aneddoti, il making, i percorsi artistici, insieme ai live in versione acustica. Negli episodi successivi, la serie incontra The Flaming Lips, Rickie Lee Jones e Paul Anka. ■



SARA E MARTI

LE SORELLE DIVENTANO GRANDI

Da lunedì 25 novembre su Rai Gulp la seconda stagione della serie con nuovi personaggi per affrontare i problemi legati all'adolescenza delle due protagoniste

Le sorelle Sara e Marti tornano con le loro avventure quotidiane, nuove amicizie e la voglia di crescere. Da lunedì 25 novembre la serie prodotta da Stand By Me con Disney e Rai Ragazzi riprende con la seconda stagione, dal lunedì al venerdì alle 14.10 su Rai Gulp (e dal 4 dicembre, tutti i giorni, anche alle ore 19.10). Le due sorelle (Aurora Moroni e Chiara Del Francia), dopo essersi adattate a Bevagna, in provincia di Perugia, sono alle prese con l'inizio delle scuole superiori.

Ci sono voluti tempo e impegno per Sara e Marti per adattarsi alla nuova realtà di Bevagna, dopo aver lasciato Londra. Dopo tante incomprensioni, le due hanno imparato ad essere amiche oltre che sorelle, ma in questa seconda stagione rischiano di perdersi: nella nuova casa dove si sono trasferite con il padre Valerio, hanno stanze separate e alle scuole superiori scelgono indirizzi diversi. Ognuna delle due deve andare avanti per la propria strada, affrontare nuovi incontri, sfide, sentimenti... Tutte queste novità faranno sì che si perdano di vista, salvo poi rendersi conto che qualcosa manca, qualcosa di molto importante, quel legame unico che le ha aiutate fino a ora ad affrontare insieme tutte le prove della loro vita: la "sorellanza". "Abbiamo voluto affrontare il momento della crescita, quando si smette di essere bambini", ha spiegato Simona Ercolani, ceo di Stand By Me, in occasione della presentazione della serie a Milano. Crescita vuol dire anche problemi di cuore, causati dall'arrivo di nuovi personaggi come lo spagnolo Manuel (Ivan Lapadula), che si innamora di Sara, mentre il fidanzato Ludovico si trasferisce a Padova, e Gloria (Ginevra Francesconi), che diventerà la migliore amica di Marti, al punto da organizzare con lei un musical di Robin Hood al femminile, ma tra ostacoli sentimentali.

Tra i nuovi personaggi, anche Odette (Odette Adado), che diventerà quasi una sorellina per le protagoniste. La formula resta quella del constructed reality, racconto ripreso e costruito quasi all'impronta dagli attori: "Dà autenticità alla storia e tutti ci si possono identificare", ha spiegato Simona Ercolani.

Da ricordare che Sara e Marti sono state protagoniste anche di un film uscito al cinema. Un episodio speciale, ambientato nell'estate tra la prima e la seconda stagione. Sara si reca in Sicilia, a Modica, dove la mamma trascorre le sue vacanze: qui incontra il timido, misterioso e altruista Saro (Antonio Nicotra), emarginato dai coetanei per i guai giudiziari del padre, che diventa lo strumento per introdurre un messaggio contro il pregiudizio. Al film partecipa, nei panni di se stesso, anche lo youtuber Leonardo Decarli. ■

GEORGE BEST

La leggenda pop del calcio

"Matt, credo di aver trovato un genio..." Queste parole le comunica, attraverso un telegramma, Bob Bishop a Matt Busby.

Sta parlando di un ragazzino di 15 anni che ha visto giocare a Belfast, in una partita di calcio con ragazzi di due anni più grandi. Perché Bob di mestiere fa l'osservatore, uno di quelli che batte i campetti di periferia alla caccia di talenti.

Matt invece fa l'allenatore e la sua squadra è il Manchester United.

Il ragazzino si chiama Best, George Best.

George nasce a Belfast, il 22 maggio del 1946, la sua è una famiglia modesta e numerosa, di quelle che sgobbano per tirare avanti in un quartiere povero, uno di quelli dove, se ti vuoi divertire, hai poche scelte. Una di queste è prendere a calci un pallone o qualcosa di simile.

George e la palla diventano presto una cosa sola, una simbiosi perfetta. Quando si incontrano, nessuno riesce a separarli.

Matt segue il consiglio di Bob e porta il ragazzino a Manchester, lo fa crescere gradualmente nelle giovanili, lo va a riprendere a Belfast quando scappa per la troppa nostalgia di casa, lo fa esordire nel 1963, poi lo rimanda nelle riserve a farsi le ossa.

Lo sottopone ad allenamenti duri, talvolta brutali per temprarlo e prepararlo agli scontri più duri, fino al suo apice, durante la finale di Coppa dei Campioni, contro il Benfica.

La partita si trascina ai tempi supplementari, nei quali Best si ritrova solo davanti al portiere avversario, lo dribbla con una finta secca prima di depositare la palla in rete. Altri due gol di Brian Kidd e Bobby Charlton fissano il punteggio sul 4-1 che regala allo United la Coppa.

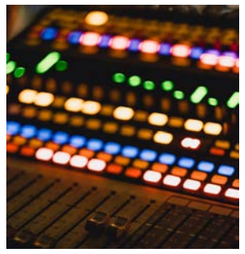
A 22 anni George ha tutto: è bello, ricco, famoso e idolatrato, si gode la vita come pochi, tra alcol ed eccessi che iniziano a dominarlo, lottando e spesso prevalendo sul suo genio, ma la sua carriera di fatto termina quella notte.

Il resto della favola non è a lieto fine. Lascia lo United a soli 28 anni, continua a giocare girovagando per squadre minori, in un susseguirsi ormai cronico di eccessi e problemi con l'alcol. Muore a Londra il 25 novembre del 2005 devastato dall'alcolismo.

Le sue spoglie tornano Belfast dove riposa accanto alla madre Ann. In città ancora oggi in molti muri si può leggere questa scritta: "Maradona good, Pelè better, George Best".(M.F.) ■

CLASSIFICHE AIRPLAY
per RadiocorriereTV

GENERALE



1	1	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
2	4	Coldplay	Orphans
3	2	Tones And I	Dance Monkey
4	3	Tommaso Paradiso	Non avere paura
5	12	Ed Sheeran feat. Camil..	South Of The Border
6	5	Maroon 5	Memories
7	10	Benji & Fede feat. Shari	Sale
8	14	Dua Lipa	Don't Start Now
9		Cesare Cremonini	Al telefono
10	6	Zucchero	Freedom

ITALIANI

1	1	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
2	2	Tommaso Paradiso	Non avere paura
3	5	Benji & Fede feat. Shari	Sale
4		Cesare Cremonini	Al telefono
5	3	Zucchero	Freedom
6		Biagio Antonacci	Ci siamo capiti male
7	7	Tiziano Ferro	Accetto miracoli
8	6	Rocco Hunt feat. J-Ax ..	Ti volevo dedicare
9	12	Achille Lauro	1990
10	4	Emma	Io sono bella

INDIPENDENTI

1	1	LP	Shaken
2	2	Burak Yeter	Friday Night
3	4	Malika Ayane	Wow (niente aspetta)
4	3	Coez	La tua canzone
5	5	Danti feat. Nina Zilli..	Tu e D'Io
6	7	Modà	Puoi leggerlo solo di ..
7	8	Ultimo	Quando fuori piove
8	6	Modà	Quelli come me
9	10	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
10	9	Renato Zero	La vetrina

EMERGENTI

1	1	Aiello	La mia ultima storia
2	2	Michael Leonardi	Running wild
3	3	Blonde Brothers feat. ..	Vai
4	5	Martina	Sottozero
5	6	Eve	Grigio Cenere
6		Simon	No
7	4	Francesco Marzio	Lei o me
8	9	Filippo Perbellini	Sexy Thing
9	10	Ruggero	Frank
10	20	Radiosuoff	Stringimi le mani

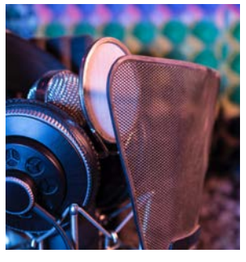
UK

1	1	Coldplay	Orphans
2	2	Dua Lipa	Don't Start Now
3	6	Lewis Capaldi	Bruises
4	5	Tom Walker	Better Half Of Me
5	3	Ed Sheeran feat. Camil..	South Of The Border
6	4	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
7	7	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
8	29	Sigala feat. Ella Hend..	We Got Love
9	8	Script, The	The Last Time
10	9	Tones And I	Dance Monkey

STATI UNITI

1	1	Post Malone	Circles
2	2	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
3	3	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
4	4	Lewis Capaldi	Someone You Loved
5	5	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
6	6	Lizzo	Truth Hurts
7	8	Jonas Brothers	Only Human
8	9	SHAED	Trampoline
9	7	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care
10	10	Chris Brown feat. Drake	No Guidance

EUROPA



1	1	Tones And I	Dance Monkey
2	2	Post Malone	Circles
3	6	Maroon 5	Memories
4	4	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
5	3	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
6	7	Regard	Ride It
7	9	Ava Max	Torn
8	10	Coldplay	Orphans
9	13	Dua Lipa	Don't Start Now
10	8	Jonas Brothers	Only Human

AMERICA LATINA

1	2	Black Eyed Peas, The X..	RITMO (Bad Boys For Life)
2	1	Camilo & Pedro Capó	Tutu
3	5	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
4	3	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
5	4	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
6	6	Juanes & Sebastian Yatra	Bonita
7	7	Rosalia & Ozuna	Yo x Ti, Tu x Mi
8	8	Maluma & J Balvin	Que Pena
9	10	Post Malone	Circles
10	11	Dua Lipa	Don't Start Now

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

LUNEDÌ 25 NOVEMBRE ORE 21,10 - ANNO 2017
REGIA DI JONATHAN MILOTT E CARY MURNION
Rai 4

Un action movie, diretto a quattro mani da Jonathan Milott e Cary Murnion, con un incipit adrenalinico ed apocalittico. Lucy, in compagnia del fidanzato, uscendo alla fermata di Bushwick a Brooklyn, nota subito un clima insolito. Una volta in superficie, il quartiere mostra tutti i segni di un teatro di guerra. La città è letteralmente messa a ferro e fuoco da una moltitudine di uomini con divisa militare nera che uccidono a sangue freddo tutti quelli che incontrano. Nel panico generale, per terra giacciono i feriti agonizzanti e urlanti e decine di corpi straziati. Che cosa sta succedendo? Mentre i due giovani se lo chiedono, il fidanzato di Lucy rimane vittima di un lanciafiamme. La ragazza, rimasta sola, si rifugia terrorizzata in uno scantinato dove incontra Stupe, un ex marine muscoloso e apparentemente ostile. In realtà sarà proprio lui, seppur a malincuore, ad aiutarla a percorrere i cinque isolati del quartiere che li dividono dalle loro rispettive famiglie a cui vogliono ricongiungersi. Nel cast, Dave Bautista, Brittany Snow e Jeremy Harris.

La coppia di attori Stellan Skarsgård-Bruno Ganz è la protagonista di questa dark comedy, ambientata in inverno nella sperduta e gelida provincia norvegese, proposta senza interruzioni pubblicitarie e anche in lingua originale e diretta da Hans Petter Moland. Al centro della trama è Nils, che solca con il suo enorme spazzaneve le selvagge e innevate montagne della Norvegia ed è stato recentemente premiato "Cittadino dell'anno" dai concittadini del piccolo villaggio in cui vive. Tuttavia, da quando suo figlio è finito per errore nel mirino della malavita ed è stato ucciso ingiustamente, Nils cerca giustizia e vendetta. Le sue azioni scateneranno una guerra tra due gangster: il criminale vegano e amante dell'arte chiamato "Il Conte" e il boss della mafia serba noto come "Papa". Vincere una faida non è facile, ma Nils ha dalla sua macchinari, mezzi pesanti e soprattutto la fortuna del principiante. In concorso al 64° Festival di Berlino (2014). Nel cast anche Pål Sverre Hagen, Jakob Oftebro, Birgitte Hjort Sørensen.

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE ORE 21,15 - ANNO 2014
REGIA DI HANS PETTER MOLAND
Rai 5

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE ORE 23,40 - ANNO 2015
REGIA DI GUS VAN SANT
Rai Movie

Logorato dall'amore e dalla perdita, Arthur Brennan, professore di fisica e ricercatore scientifico, decide di attraversare il mondo per recarsi nella fitta e misteriosa foresta di Aokigahara. Situata ai pieni del monte Fuji, in Giappone, è nota come "la foresta dei sogni". Lì uomini e donne si perdono, riflettendo sulla vita e sulla morte e pensando all'ipotesi suicidio. Quando è a un passo dal gesto estremo, Arthur incrocia un altro uomo, Takumi Nakamura, un giapponese che, dequalificato sul lavoro, vuole pagare con la vita il suo disonore. I due iniziano insieme un percorso di riflessione di sopravvivenza, durante il quale Arthur da un lato userà le sue energie per salvare il compagno di sventura e dall'altro vedrà riaccendersi in lui la voglia di vivere e di riscoprire il profondo amore che lo ha legato alla moglie. Più che un dramma sul suicidio, il film è un inno alla vita e alla sua affermazione. Presentato in anteprima al Festival di Cannes 2015, è interpretato tra gli altri da Matthew McConaughery, Ken Watanabe e Naomi Watts e diretto dal pluripremiato Gus Van Sant.

Soggetto e sceneggiatura di Luigi Comencini, Age & Scarpelli e Mario Monicelli, "A cavallo della tigre", regia di Luigi Comencini, con Nino Manfredi, Gian Maria Volonté, Mario Adorf, Raymond Bussières, Valeria Moriconi, è proposto da Rai Storia per il ciclo "Cinema Italia". Giacinto Rossi, un poveraccio più che un delinquente, è in carcere per simulazione di reato e qui si dà da fare come aiuto infermiere. Quando ormai gli mancano pochi mesi alla fine della pena, viene trasferito in una cella nella quale altri tre detenuti stanno preparando un tentativo di evasione. Nonostante in realtà non voglia seguirli, Giacinto viene costretto dagli altri, che temono possa rivelare il loro piano alle guardie, ad evadere. La fuga riesce e, dopo varie vicissitudini, il gruppetto si rifugia su una nave in demolizione con l'obiettivo di emigrare clandestinamente. Per farlo però occorrono soldi. Quando Giacinto torna a casa per racimolare il denaro necessario, scopre che la moglie convive con un altro uomo... Dal film anche un remake del 2002

SABATO 30 NOVEMBRE ORE 21,10 - ANNO 1961
REGIA DI LUIGI COMENCINI
Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

NOVEMBRE DICEMBRE

1929

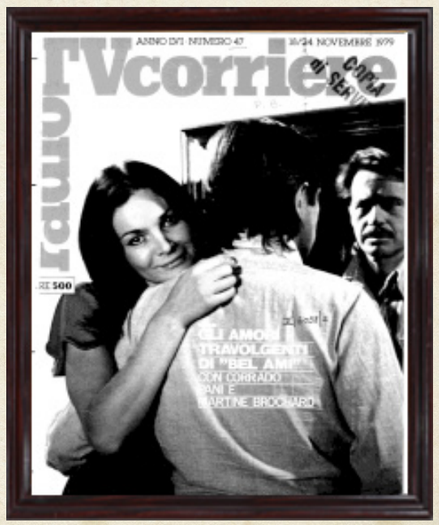
1939

1949

1959

1969

1979



1989

COME ERAVAMO

Alberto Angela

MERAVIGLIE

alla scoperta della penisola dei tesori

Rai Libri